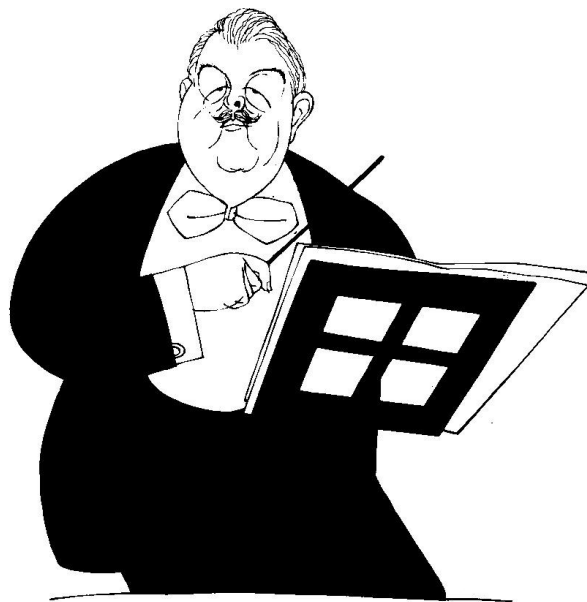


E' cominciata a Roma l'avventura della Symphonica Toscanini



Con la benedizione di Maazel e Baratta

Per il debutto romano, con le Nove Sinfonie di Beethoven, la Symphonica Toscanini ha scelto un luogo carico di storia, l'Auditorium Conciliazione, storica sede dei concerti dell'Orchestra di Santa Cecilia fino al 2002, quando si è trasferita al Parco della Musica. Potranno farsi concorrenza le due orchestre?

Timori e rassicurazioni alla vigilia dello sbarco, mentre Maazel offre un ramoscello d'ulivo.

di Pier Angiolo Antoni

Baratta e Maazel sapevano, incontrando la stampa alla vigilia del debutto pubblico a Roma della Symphonica Toscanini, che non avrebbero potuto evitare certe domande.

Chiarificatrici alcune, altre pacificatorie, sottintese da chi paventa che lo sbarco a Roma della nuova orchestra sinfonica, possa arrecare parecchi fastidi che vanno dalla sottrazione di pubblico, alla sovrapposizione di concerti, alla concorrenza 'sleale' dovuta alla presenza carismatica sul podio di Lorin Maazel, direttore musicale ed artistico della

nuova orchestra che, ad un anno dalla sua costituzione, ha deciso di mettere radici a Roma, ed ha scelto come sua residenza italiana, la capitale, accanto ad una seconda residenza, in America, a Washington.

Non è al pubblico che la new entry romana può fare paura. Il suo avvento vuol dire allargamento dell'offerta in taluni periodi dell'anno, per la cui individuazione si farà molta attenzione a non pestare i piedi a nessuno - hanno assicurato Baratta e Maazel; e per le altre compagnie orchestrali

romane si tratta di concorrenza che non può che far bene; stimolandole, anzi, a far sempre meglio, giacchè in Italia c'è bisogno del continuo pungolo alle nostre orchestre che per una malattia endemica ed inguaribile, difficilmente stanno sul chi va là, e tendono a mettersi comode ed a lasciar andare le cose per il loro verso, che è l'esatto opposto di ciò che vuol dire lavorare in campo artistico.

Comincia Gianni Baratta, fondatore e sovrintendente dell'Orchestra a rassicurare l'ambiente romano.

Non intendiamo svolgere a Roma una nostra stagione di concerti. Per la nostra stessa natura di orchestra 'internazionale' (leggi anche 'non stabile') che si riunisce in particolari periodi, non potremmo addossarci l'onere di una stagione vera e propria a Roma. Infatti penso che sceglieremo alcuni periodi dell'anno, come quello pasquale, dove ci sembra di non pestare i piedi ad altri soggetti (leggi : Santa Cecilia!) per suonare a Roma, sempre diretti da grandi direttori, oltre che da Maazel che provvederà a scegliere chi si altererà con lui sul podio. Noi facciamo un'ottantina di concerti all'anno, una cinquanta all'estero, il resto in Italia, concentrati in periodi molto circoscritti. La scelta di associarci al Festival di Pasqua (negli ultimi anni in situazione quasi comatosa e comunque da sempre esposto a pasticci e cancellazioni! e con un passato comunque inglorioso ndr.) nasce dal fatto che non abbiamo le strutture per agire in proprio, ed anche perché noi lavoriamo sempre con altri partners di diverso genere (sponsor e partners culturali); nel caso specifico del Festival di Pasqua, la scelta discende dalla nostra volontà di includere nel repertorio dell'orchestra anche la musica 'religiosa', o, più genericamente tale, per ispirazione. Per Roma sarebbe una carta vincente.

Sull'utilizzo del nome Toscanini si stanno accanendo diverse realtà, dai Comitati celebrativi, di cui pullula l'Italia del 2007, alle orchestre. In Italia, attualmente ben tre: quella parmense d'origine, la Filarmonica e poi ora anche la Symphonica, che nascerebbe da una costola della Filarmonica, che comunque non sarebbe morta ma con tingerebbe a vivere all'interno dell'omonima Fondazione. Che differenza c'è fra le due orchestre gemelle?

Rispetto alla vecchia Filarmonica - che io stesso ho fondato - di diverso c'è solo il nome. Furono infatti proprio i musicisti della Filarmonica, quando si presentarono delle difficoltà per la prosecuzione del nostro lavoro all'interno della Fondazione (quando vennero meno i lauti finanziamenti dell'Arcus spa,

oggi commissariata dal Ministro Rutelli ed affidata al commissario Paolo Baratta! ndr.) a chiedere a Maazel di proseguire nell'attività. La nostra orchestra ha contratti privati con i singoli, c'è al suo interno un turn over di pochissimi professori, forse appena il 5%, e noi non abbiamo nessuna caratteristica delle normali orchestre, per questo non potremmo mai accedere ai finanziamenti pubblici annuali, non abbiamo borderò ecc.... Noi studiamo progetti, e attorno a specifici progetti chiamiamo a ragionare partners anche economici (l'attuale ciclo beethoveniano, ma anche altri concerti quest'anno, sono sponsorizzati da una grande industria chimica nel ramo delle costruzioni, con la quale abbiamo stabilito un ottimo rapporto, al punto che i suoi dirigenti ci portano anche nuovo pubblico ai concerti). Ecco un'altra cosa che vorrei dire a chi teme che venendo a Roma, sottrarremo pubblico alle altre istituzioni: il nostro pubblico - così ci sembra - è diverso da quello solito; dunque semmai faremo opera di proselitismo e allargheremo l'utenza. Il contrario della concorrenza!.

Maestro Maazel, con quale spirito inizia l'avventura romana a capo della sua nuova orchestra italiana?

Con le migliori intenzioni ed i più pacifici propositi nei confronti di chi già fa la musica a Roma, in primis Santa Cecilia, la cui orchestra tante volte ho diretto, e il cui direttore Pappano è un mio caro amico, come mi ha dimostrato quando preparavo, l'anno scorso, al Covent Garden il debutto della mia nuova opera '1984', e che stimo davvero come direttore. Dunque nessuna ostilità.

Perchè allora ha disdetto il concerto già annunciato per i primi di quest'anno?

Non so cosa sia successo, non conosco i particolari tecnici della faccenda, dei quali si occupano altri per me. Probabilmente il concerto è stato annunciato troppo presto, prima che tutti i particolari fossero definiti dalle parti"(la versione dell'Accademia è molto differente. A Maazel sarebbe stato posto l'aut aut. O viene da noi a dirigere o va con la Symphonica e - di conseguenza - da noi non viene e neppure verrà finché perdura questa situazione! Ndr.)

Quindi potrebbe tornare a dirigere a Santa Cecilia?

Momentaneamente la vedo come cosa difficile. Tutto il tempo dedicato ad altri soggetti, è tempo sottratto alla mia orchestra italiana, la Symphonica, della quale sono direttore musicale ed artistico, ed alla quale intendo dedicarmi per dotarla di un repertorio. Si tratta di ottimi musicisti, bravissimi solisti, che hanno bisogno di lavorare insieme. A

loro voglio dedicare tutto il tempo che posso e che mi resta, oltre i miei due altri impegni stabili, a New York e Valencia.

L'acustica del vecchio Auditorium Conciliazione, come l'ha trovata, anche a seguito di recenti lavori di ammodernamento?

Col tempo mi sono convinto che non vi sono acustiche buone o cattive; e che tutto dipende dalla professionalità dei musicisti; un buon musicista od un bravo direttore sanno come sfruttare al meglio l'acustica di qualsiasi sala" (il discorso di Maazel non ci convince, ma facciamo finta di credergli! Il caso del nuovo Auditorium, la cui acustica della Sala Santa Cecilia, non è certo delle migliori, con tutti gli aggiustamenti possibili, sta a dimostrarlo! ndr.).

Perché Beethoven? Solo perché la sua musica fa sempre centro?

Beethoven perché sono sempre affascinato dalla sua musica assieme al mondo intero, ancor più quando pensa quanto ha dovuto lottare come uomo, per realizzare quel monumento eterno rappresentato dalla sua produzione musicale..

Col tempo le è accaduto di cambiare radicalmente idea sull'interpretazione beethoveniana?

All'inizio ne avevo terrore. Quando più tardi ho cominciato a frequentarle con regolarità, ogni volta che le riprendo, mi accorgo che il traguardo precedente è diventato un traguardo intermedio. E poi il confronto con altri interpreti è sempre di stimolo. Ricordo che una volta incontrando Kleiber che ho ammirato, gli dissi che, nonostante la mia ammirazione per Lui, le sue sinfonie beethoveniane non mi piacevano. E sa che mi rispose Kleiber? Caro Lorin, anch'io stavo per dirti la stessa cosa. Era vero, perché lo avevo osservato seguire le mie prove con la partitura sotto gli occhi e scuotere spesso il capo in segno di divergenza di vedute.

Ha qualcosa da dire al neofita della classica, per invogliarlo ad avvicinarsi a Beethoven come ad altri colossi della musica?

Sì, venite ad ascoltare Beethoven e le sue sinfonie. Hanno affascinato in passato, tuttora affasciano il mondo intero, affascineranno anche voi. E, se per caso, alla prima prova, vi siete annoiati, beh, vi assicuro che la colpa non è di Beethoven ma di noi interpreti, quando siamo incapaci ed incompetenti e non mettiamo alla base del nostro studio l'amore per quella musica!.

In tema di buoni rapporti, Santa Cecilia ha annunciato che a settembre prossimo farà all'Auditorium il ciclo completo delle 'Sinfonie' di Beethoven (dal 3 al 27 settembre), e , per pura

coincidenza, due dei tre direttori impegnati, sono quelli che più di altri hanno lavorato in passato con la Filarmonica Toscanini e, immaginiamo, continueranno a fare anche con la Symphonica, e cioè a dire: Prete e Masur. La ragione addotta dal sovrintendente Cagli per l'invito a Masur . e cioè che ha ricuperato un direttore che negli ultimi tempi non ha diretto tanto a Santa Cecilia, è completamente contraddetta dai fatti: Kurt Masur, nel corso dell'ultimo secolo, non ha mai diretto a Santa Cecilia; diversamente da Prete che a Santa Cecilia è tornato regolarmente e con i suoi due concerti di settembre recupera anche quello di febbraio, saltato per ragioni di salute. A Santa Cecilia, l'ordine delle sinfonie non seguirà quello della numerazione corrente, mentre invece Maazel ad esso si attiene, con semplici spostamenti nel corso di una medesima serata, dove ha scelto di terminare sempre con una sinfonia dispari, perché più nota della sorella vicina, pari. E, del resto, come ha spiegato lo stesso Maazel, l'ordine nel quale ci sono pervenute le sinfonie beethoveniane non coincide strettamente con l'ordine cronologico della loro composizione, giacché come si sa, ad esempio, mentre abbozzava l'Ottava, Beethoven si dedicava alla composizione della Nona. ■

